

La deposizione dei comandanti di Aisi e Aise al Copasir

# I nostri 007 smontano le balle Fbi

*Smentito Biden: niente tracce di interferenze russe via internet sul referendum del 2016*

■ ■ ■ MAURIZIO STEFANINI

■ ■ ■ C'è un attento monitoraggio da parte dell'Intelligence italiana sul rischio di ingerenze straniere nelle nostre elezioni, ma finora non ci sono evidenze che possano confermare le denunce fatte dall'ex vicepresidente degli Stati Uniti Joe Biden: così i direttori di Aisi e Aise hanno riferito al Copasir, quel Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica che esercita il controllo parlamentare sull'operato dei servizi segreti italiani. In particolare Mario Parente, direttore di quella Agenzia informazioni e sicurezza interna che si occupa di informazione, sicurezza e controspionaggio all'interno del territorio nazionale, è stato ascoltato mercoledì. Alberto Manenti, direttore di quella Agenzia informazioni e sicurezza esterna che cura l'intelligence al di fuori del territorio nazionale, ha invece parlato ieri.

Come si ricorderà, il numero due di Obama in un lungo saggio su *Foreign Affairs* scritto a quattro mani assieme all'ex vice assistente segretario alla Difesa Michael Carpenter, aveva accusato i Servizi russi di cercare di destabilizzare l'Occidente con la diffusione di fake news. A proposito del voto Usa del 2016 e di quello francese 2017 aveva aggiunto l'accusa di aver hackerato informazioni da email private per poi redistribuirle attraverso organizzazioni tipo WikiLeaks. Poi si diceva che la Russia aveva fatto «passi simili» per

«influenzare» altre campagne elettorali tipo il referendum olandese sull'integrazione tra Ue e Ucraina, quello catalano sull'indipendenza e quello italiano sulle riforme istituzionali. E si ricordavano anche i rapporti del Cremlino con movimenti come l'Alternativa per la Germania, i Cinque Stelle o la Lega. Passato in un primo momento sostanzialmente inosservata, la denuncia aveva scatenato un putiferio quando era stata riferita da Paolo Mastrolilli sulla *Stampa*. Dopo le smentite di Cinque Stelle e Lega c'era stata anche quella di Berlusconi, secondo il quale «Putin rispetta le scelte dell'Italia», e «Biden vuole candidarsi, penso che abbia scritto quell'articolo per ragioni di politica interna». Insomma, la notizia sulle fake news per il Cav sarebbe essa stessa una fake news. In effetti, a leggerla con attenzione si vede che si tratta di un'accusa dura, ma generica. In particolare, Biden non dice se in Italia, Spagna e Paesi Bassi ci siano state esattamente le stesse mosse fatte in Francia e negli Stati Uniti, e neanche se abbiano avuto effetti importanti. Più preciso era stato invece Michael Carpenter in un'intervista alla *Stampa* il giorno dopo. «La Russia ha lanciato lo stesso genere di pratiche sui social media con cui ha interferito nelle elezioni Usa, francesi e tedesche. Ha usato troll e bots per propagare messaggi che facevano il suo interesse, cioè delegittimare il governo e influenzare il referendum nella dire-

zione del No». Non venivano però fornite prove.

Prendendosene evidentemente tutte le responsabilità, Parente e Manenti certificano che di interventi hacker da noi non ce ne sono stati. Su disinformazione e fake news non sono altrettanto ultimativi, ma hanno ricordato che un monitoraggio è in corso. Il che vuol dire o che non è saltato fuori niente, o che comunque non ci sono evidenze talmente grosse da scatenare un putiferio che potrebbe sia danneggiare le relazioni con Mosca, sia alterare il dibattito politico in piena campagna elettorale. Comunque i due direttori assicurano che l'impegno dei due servizi sul fronte delle fake news e dei possibili tentativi da parte di Stati stranieri di influenzare le competizioni elettorali utilizzando lo strumento del web per far passare determinati messaggi di propaganda è elevato e costante.

Un messaggio soft che può riguardare Putin, ma anche lo stesso Biden. Né Parente né Manenti si sono occupati dei rapporti del partito di Putin con Cinque Stelle e Lega: ma si tratta di legami alla luce del sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

